

INTRODUZIONE

Un volume incentrato su *open banking* e *open finance* appare scontare in prima battuta un difetto di definizione; risultando ancora troppo vaghe concettualmente tali locuzioni, anche nel ristretto ambito degli operatori del settore bancario e finanziario.

D'altra parte, ad un'analisi più attenta del fenomeno sussiste l'impressione che l'*open banking* e l'*open finance* – che indiscutibilmente rappresentano un modo nuovo di concepire la gestione dell'impresa bancaria e finanziaria – se vengono spesso ricondotti alla più generale cultura e filosofia dei c.d. *open data*, in realtà esprimono e rappresentano una sorta di declinazione della c.d. *open innovation*, così ben teorizzata all'inizio degli anni 2000.

Inserendosi in questo solco, l'ambizione del volume, che si inserisce in un più ampio progetto dedicato alla finanza aperta, è dunque quella di mettere a fuoco i molti profili che restano ancora eccessivamente opachi, sia nel campo dell'*open banking*, che in quello dell'*open finance*.

Il guanto di sfida è raccolto dalle Istituzioni, dai cultori della materia e dagli operatori del settore che, ciascuno per parte sua, ha dapprima contribuito a sgombrare il campo da dubbi ricostruttivi, per poi offrire proposte di analisi e soluzioni operative.

L'auspicio consegnato dal volume a regolatori e interpreti è innanzitutto di ordine, nel groviglio normativo che ormai caratterizza la c.d. economia digitale. Ove invero sembra difficile negare che coesistano *ratio legis* tra loro a dir poco contraddittorie; con “intrecci” di (i) incentivi e libertà sui dati (si pensi alle regole delle PSD2 e PSD3) e (ii) divieti e protezioni (si pensi al Regolamento 679/2016 sulla protezione dei dati personali).

Ma c'è anche da fidare in un approccio multidisciplinare rispetto ai molti altri profili critici che caratterizzano la materia. Ad esempio, le conseguenze dell'*open banking* in termini di concorrenza; o anche le relazioni, e le possibili "sovrapposizioni", tra *open banking* e *open finance*.

Senza comunque sottovalutare l'analisi di quello che appare uno degli obiettivi fondamentali (seppur ancora piuttosto trascurato) dell'*open banking*: l'inclusione finanziaria dei soggetti meno evoluti e vulnerabili; obiettivo affatto secondario rispetto a quelli, più studiati, della competizione e dell'innovazione.

Infine, rimangono da indagare i tanti fattori *behavioral* che sembrano remare contro l'*open banking*. E si pensi soltanto a quei diffusi comportamenti umani per cui, perlomeno in principio, si tende a preferire l'anonimato; o si è spesso restii a condividere con altri i propri dati personali; ovvero si possiede una tendenziale sfiducia nei confronti degli operatori non bancari.

Adelante, dunque, Pedro, ma con juicio. Si puedes...

Roma, 23 aprile 2024

Valeria Falce – Umberto Morera